

sione stessa dell'Olgiatei. Se si dà uno sguardo più minuto, si trova, che nel loro carattere c'era anche più d'un tratto prevalentemente del più ributtante fra tutti i congiurati, « che non ebbe proprio nulla di comune colla libertà », di Catilina.¹

Una natura catilinaria, formata parimente alla scuola dell'antichità e ripiena in modo unilaterale dello spirito di essa, era anche il cospiratore, che minacciò di morte il nobile pontefice Niccolò V.

STEFANO PORCARI apparteneva ad antica famiglia, probabilmente oriunda di Toscana, che è già ricordata nella prima metà del secolo XI.² Vicino alla piazza di S. Maria sopra Minerva, nel Vicolo delle Ceste, si vede ancor oggi la casa della famiglia e la sua arma parlante: un porco su una rete.³ Non ci sono noti nè il giorno, nè l'anno di nascita di Stefano, nè sarà facile si riesca ad ottenere notizie sicure in proposito.⁴ Non può dubitarsi che Stefano si dedicasse presto con entusiasmo agli studi classici. La formazione umanistica e la sua eminente capacità intellettuale furono quelle, che lo fecero apparire adatto (1427) per l'onorevole ufficio di Capitano del popolo a Firenze. La repubblica ne rimase tanto contenta, che l'anno seguente gli riconfermò il posto dietro raccomandazione di Martino V. La dimora in Firenze fu di somma importanza per l'ulteriore evoluzione del Porcari, poiché in

¹ BURCKHARDT I^o, 92. Cfr. BURCKHARDT in' *Comment. Storia del' suoi tempi* (Roma 1895) I, 17. Il famoso busto del Diadocmo di Nerone esprime la medesima essenza il tipo del Catilinario di quel tempo.

² La prima volta nel 1082. Cfr. in *Roma* loc. cit. 96, che variamente completa ancora i dati del TOMMASINI sulla famiglia del Porcari (1224-1230). Una notizia relativa si trova oltre a ciò in *Papstur* 82, Cfr. *Aschbach* I, 45, 98, 214. *Arch. d. Soc. Rom.* XI, 372 e *ROMANOTICA, Festschr. z. Innsbruck* 1897 col. TOMMASINI qui menzione un Matteo Porcari, che era al servizio del Colonna. Secondo la "relazione sulla Biblioteca dell'Aja" (v. App. n. 48) al tempo di Niccolò V si credeva che i Porcari fossero parenti del Colonna. La "relazione sulla Biblioteca civica a Colmar" (v. qui sopra) li mette in relazione cogli Orsini: « Qui videtur via magis computatioris de stirpe Orsini habere parentelam maximam » (f. 20a). Nel "Brevi" PG II, 125-126, V al se poi trovato la seguente notizia: « Saluto de Porcari de Roma olim consilio nostro ad hoc, aut de camera viginti pro complementum consilio peritissimo per cum habundantia ratione custodie dicta archie (Archivio di Stato in Roma). L'iscrizione stessa sulla casa del Porcari del comune di Roma nel 1871 esalta l'azione dell'attentato come un martirio: « si si dice, che il Porcari, lamentando la servitù della patria, sollevò al tempo dell'oppressione il grido di libertà e fu ucciso per ordine di Niccolò V il 9 gennaio 1428. Questa gloriosa affermazione cattolica cfr. in *Roma e Romanorum* loc. cit.

³ Cfr. *Papstur*, *Rom. in Ende der Renaissance*, Festschr. 1895, 36.

⁴ I seguenti parentelari comuni risalgono fino al secolo XII. Nell'Archivio Diocesano - Famiglia all'epoca dell'ultimo stile formata a Roma (quest'anno però si trova a trovare il peso di una notizia, come al tempo che se ne parla il TOMMASINI (1210) forse diede qualche cosa il nome definitivamente col crollo dell'archivio.